

◆ Il summit dovrà stabilire le modalità di attuazione del documento «Ecclesia in America» portato dal Pontefice nel recente viaggio in Messico

I vescovi d'America si riuniscono a Cuba La nuova sfida del Papa

Intervista a padre Pasquale Borgomeo: «Un convegno di portata storica per la Chiesa»

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO Si apre, oggi a L'Avana, la prima riunione dei vescovi dell'intero continente americano, per stabilire le modalità di attuazione del documento «Ecclesia in America» portato dal Papa nel recente viaggio (22-28 gennaio) in Messico e negli Stati Uniti. Si tratta di dar vita ad una rinnovata presenza e ad un diverso ruolo dei 600 milioni di cattolici, su un miliardo esistenti nel mondo, impegnati ad affermare una sola grande realtà americana, con l'ambizioso progetto di favorire un processo di integrazione, rimuovendo le cause che portavano un'America ricca e dominare quella povera. Il baricentro della Chiesa cattolica è, ormai, in quello che il Papa ha definito «il continente della speranza». E per capire meglio i termini di questa sfida non facile, abbiamo intervistato padre Pasquale Borgomeo che, come direttore generale della Radio Vaticana, è stato vicino al Papa in

tutti i suoi viaggi intercontinentali. Padre Borgomeo, quale significato di carattere storico assume, per la Chiesa e sul piano politico, questa riunione che ha luogo oggi proprio a Cuba?

«La prima constatazione da fare è che la Chiesa di Cuba ha già preso, ad un anno dalla dirompente visita del Papa, una vitalità tale che le permette di organizzare, da un punto di vista logistico, una riunione di questa portata continentale».

LA SVOLTA DI CASTRO
La Chiesa di Cuba ha già preso una vitalità tale da organizzare un grande evento

Perché è stata scelta proprio Cuba guida da Fidel Castro? «È questo il dato sorprendente e dirompente. Tra il primo mondo rappresentato dall'America del Nord e quel terzo mondo, come ancora viene chiamato, rappresentato dall'America Latina, Cuba costituisce una specie di reperto di quel secondo mondo carico di speranza che non esiste più. Voglio dire che, nel tempo delle grandi illusioni ideologiche di un continente che cercava liberazione e giustizia, Cuba ha costituito il santuario di questa speranza, a cui tutta l'America Latina aveva guardato in quel-

l'atteggiamento di contrapposizione verso l'altra America che, per tanti latino-americani, è stata ed è ancora oggi un'opola causa di tutti i mali».

Quindi per l'intera Chiesa questa riunione assume rilevanza mondiale?

«Certamente. Ad un anno dalla visita del Papa a Cuba ed a qualche settimana dalla sua consegna, in Messico e negli Usa, dell'Esortazione apostolica «Ecclesia in America», inizia proprio dall'Avana l'attuazione di un progetto che vederli insieme, non solo, i vescovi dell'America Latina, ma anche quelli dell'America del Nord. Il Papa, avendo dato con il documento voce e autorevolezza alle richieste espresse dai vescovi dell'intera America riuniti in assemblea sinodale in Vaticano nell'autunno del 1997, le ha trasformate in un programma da attuare. Così, le parole del Papa di «unità di destino per l'intera America» cessano di essere utopia per diventare vita della Chiesa, un'applicazione concreta che apre nuove prospettive».

Padre Borgomeo, venti anni fa nel suo primo viaggio in Messico, Giovanni Paolo II, rivolgendosi ai soli vescovi latino-americani riuniti a Puebla, condannò sia il collettivismo dei paesi comunisti sia il liberismo economico, precisando, tuttavia, che «è un'ipoteca sociale sulla proprietà priva-



Devoti cubani nella chiesa di San Lazaro

R.Perez/Reuters

ta». Ma i giornali latino-americani ed anche europei sottolineano solo che il Papa aveva condannato il comunismo. Venti anni dopo, il Papa ha condannato il liberismo. Non le sembra che, dopo la scelta di Cuba, questo sia un altro paradosso della storia?

«Per me non è un paradosso. Il Papa, che non è portatore di un sistema politico che qualcuno ha definito "terza via", ma portatore di una dottrina incentrata sulla visione del personalismo e sulla dignità dell'uomo, è contro tutto ciò che minaccia la persona. Nel momento in cui questa concezione era minacciata da quei sistemi comunisti, che pure avevano suscitato una grande speranza nei popoli dell'America Latina - un'utopia anche generosa ma nella pratica mistificante - il Papa interviene, come fece a Puebla, venti anni fa. Ora che quell'illusione non è più una minaccia, perché si è avuta la riprova storica del suo fallimento, il Papa combatte un pericolo divenuto, nel frattempo, più forte, proprio dopo la caduta dell'avversario. Perciò, attacca

duramente un altro tipo di religione, che vede nel mercato la massima espressione anche della libertà, dimenticando che, prima dei meccanismi economici e delle leggi inesorabili del mercato, c'è l'uomo, il quale deve rimanere centrale in ogni sistema. È da questa visione dei diritti umani e della sacralità della vita che il Papa si oppone a tutto ciò che può minacciarla, sia sul piano sociale che morale. La sua missione è profetica e, talvolta, non è popolare. Anzi, fa discutere come quando ha condannato la pena di morte e gli eccessi perversi di una società consumistica a St. Louis. Ma questo è il destino di tutti

600 MILIONI DI CATTOLICI

Per il Papa è il continente della speranza dove i cattolici sono una grande maggioranza

profeti. Prima di tutto, per il Papa, ci sono i poveri, i deboli, gli oppressi, nel difenderli, è guidato dalla figura di Cristo sofferente».

Si spiega, così, la preoccupazione del Papa per un processo di globalizzazione che esclude e, persino, elimina i deboli?

«Nel cosiddetto «nuovo ordine mondiale» il Papa vede sempre più avanzare una forza non controllabile, un'alleanza tecnologico-economica che, pur

non essendo negativa in sé, assumendo il mercato a paradigma della libertà, finisce per elevarlo ad un vero e proprio idolo, a svantaggio dei valori riguardanti la dignità dell'uomo e dei popoli. Di qui l'allarme perché ci siano leggi antitrust ed arbitri per frenare tanto smodato potere della tecnica e dei gruppi economici».

Padre Borgomeo ci può chiarire la distinzione tra globalizzazione e universalità?

«Queste due dimensioni indicano qualche cosa che unisce il pianeta. Però, la globalizzazione mira ad una unità del mondo fondata sulla diffusione degli standard tecnologici e dei consumi con conseguenze perverse. A questa minaccia il Papa oppone l'universalità dei valori umani e delle culture fondate sulla centralità dell'uomo per una società solidale. Mentre il potere economico tende, per sua natura, a sopprimere e ad inglobare l'avversario - competitore, la cultura, per sua natura, mira a preservare l'interlocutore perché, in dialettica con esso, si scoprono valori comuni. Quindi chiamare l'intero continente americano a prendere coscienza di questo pericolo, opponendo ad esso la solidarietà, è sollecitare tutti i popoli, a cominciare da quelli europei, ad operare per stabilire regole condivise per salvaguardare la vita futura del pianeta. È questa la sfida che la Chiesa lancia, oggi, al mondo».

Ocalan chiede asilo all'Olanda

Un avvocato di Abdullah Ocalan ha chiesto alle autorità olandesi di concedere asilo al leader del PKK per «ragioni umanitarie»: è quanto sostiene l'agenzia di stampa olandese ANP precisando che il legale avrebbe inviato la richiesta il 10 febbraio scorso al ministro della Giustizia dell'Aja, Benk Korthals. Il governo presieduto da Wim Kok ha finora sempre respinto ogni tentativo di Ocalan di approdare in Olanda, giudicandolo «indesiderabile»: nel suo peregrinare nei cieli d'Europa, il leader del PKK si è scontrato fra l'altro il primo febbraio scorso con il divieto di atterrare all'aeroporto di Rotterdam opposto dalle autorità olandesi. Ocalan intendeva recarsi alla Corte permanente di Arbitraggio all'Aja per sollecitare una mediazione nel suo contenzioso con Ankara. Nella sua richiesta di asilo - secondo l'ANP - l'avvocato Britta Boehler, che insieme ad altri legali cura gli interessi del capo curdo - ha fatto riferimento ad una «situazione che mette in pericolo la vita» di Ocalan: secondo l'avvocato, il paese in cui egli si trova attualmente minaccia infatti di consegnarlo alle autorità turche. Nessuna reazione né conferma sulla ricezione della richiesta è finora giunta dal governo olandese. Ma intanto la Russia, secondo quanto ha scritto ieri la stampa turca che cita fonti vicine al governo, ha chiesto il dossier per l'estradizione di Abdullah Ocalan, in quella che viene interpretata come un'implicita ammissione della presenza in quel paese del leader del Pkk che, si sostiene, potrebbe essere presto arrestato. Secondo la stampa, l'Interpol turca aveva mandato a Mosca, come ad altri paesi, un mandato di ricerca per Ocalan. Il 10 febbraio le autorità russe avrebbero risposto ribadendo di non avere informazioni sulla presenza di «Apo» nel loro paese, ma chiedendo l'invio del dossier sull'estradizione. Sia il quotidiano «Hurriyet» che «Sabah» citano non identificati «funzionari» secondo cui ciò sarebbe la conferma che il leader curdo si trova a Mosca e addirittura che sia stato già arrestato dalle autorità russe.

Lancia k SW. L'ammiraglia a servizio completo.



Lancia k SW vi offre Formula con l'assicurazione, l'assistenza e il soccorso stradale gratuiti per due anni.

Ricca nei vantaggi.

Con Formula Lancia k SW avrete per due anni:

-  assicurazione furto e incendio totali
-  assistenza garantita
-  soccorso stradale 24 ore su 24.

Completa nelle possibilità di acquisto.

Formula Lancia k SW: per fare vostra Lancia k SW vi bastano un minimo anticipo e 23 piccole quote mensili, al termine delle quali potrete scegliere se acquistare definitivamente la vettura, oppure passare ad un'altra Lancia nuova con il riacquisto da parte della Concessionaria ad un prezzo minimo predefinito.

Lancia k SW 2.0 LS a L. 60.900.000	Lancia k SW 2.0 TS
FORMULA	Tare 353.000 al mese
Esempio Lancia k SW 2.0 LS	
Prezzo di listino L. 60.900.000 escl. I.P.T.	
Versamento iniziale 1.300.000	
Pagamenti mensili 12 x L. 352.211	
Versamento finale, rimborsabile L. 90.150.000	
TVA 3% - T.A.E.G. 3,30% - Spese gestione pratica e bolli: L. 270.000. Salvo approvazione SAVA.	

Superiore negli allestimenti.

Chi sceglie Lancia k SW oggi sceglie la potenza vellutata dei nuovi motori turbo e il top in termini di eleganza, prestigio e completezza delle dotazioni.

Lancia k SW	2.0 Turbo 20v	2.4 Jtd LS
CV CEE	220	136
Accelerazione 0-100 km/h in secondi	7.7	10.8

È un'iniziativa delle Concessionarie Lancia. Valida fino al 28 febbraio.

Lancia  Il Granturismo

